

Assessorato Agricoltura



6° Censimento
Generale
dell'Agricoltura



L'agricoltura della Campania

La struttura e le dinamiche attraverso
i Censimenti 2000 e 2010

4. L'agricoltura nei Parchi

Antonella Di Furzu, Carlo Russo

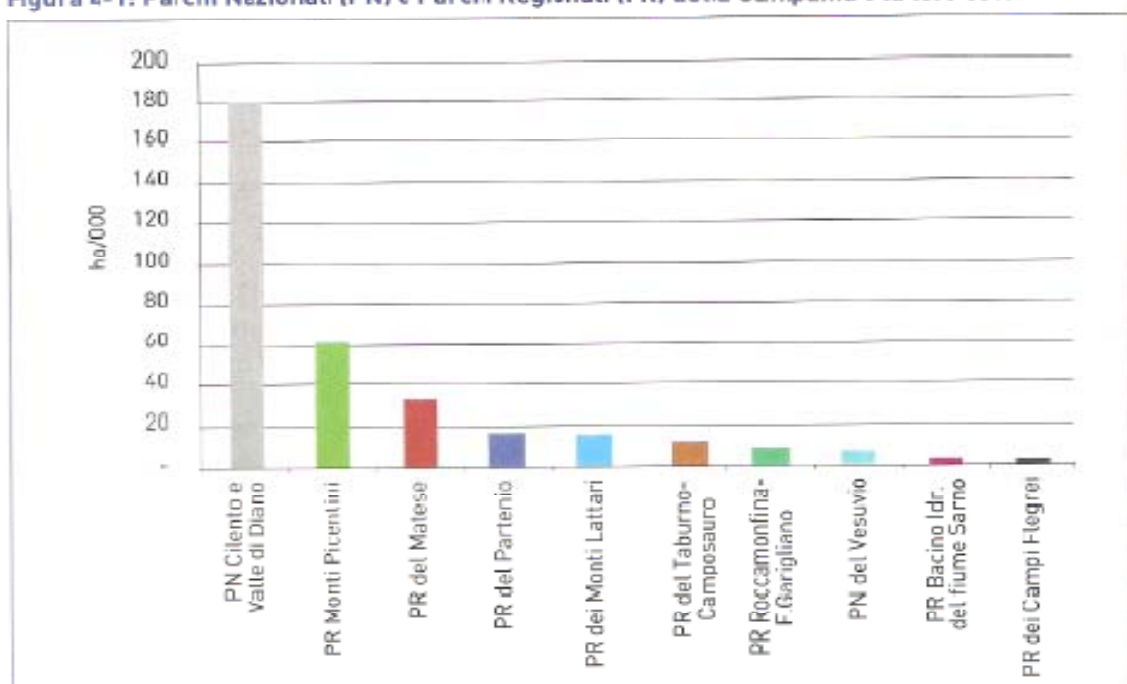
4.1 Introduzione

Il processo di riforma delle politiche agricole avviato a partire dagli anni '90 ha contribuito a contestualizzare la funzione sociale del settore agricolo in un'ottica di sviluppo economico e tutela ambientale, attraverso l'adozione di processi produttivi responsabili, remunerativi e socialmente desiderabili. Questo nuovo modo di concepire la funzione agricola ha indotto ad un'evoluzione della disciplina istituzionale in relazione ai vincoli e alle limitazioni poste in essere per l'esercizio dell'attività agricola all'interno delle aree protette ("Legge Quadro sulle aree protette" n. 394 del 6 dicembre 1991). La precedente impostazione, rivolta prioritariamente alla conservazione dei valori ambientali ha ceduto il passo ad una politica istituzionale collocata all'interno di un percorso di sviluppo rurale sostenibile. L'avvenuto passaggio porta ad affermare che, rispetto al passato, l'istituzione delle aree protette non costituisce una barriera allo sviluppo delle strategie imprenditoriali e allo svolgimento dell'attività agricola in questi territori, bensì favorisce l'adozione di pratiche agricole ecosostenibili creando le condizioni che sono alla base della valorizzazione della tipicità e di tradizioni che caratterizzano queste aree. Questo nuovo modo di concepire la funzione agricola richiede una larga condivisione di scelte e interessi da parte degli operatori che appartengono all'intero "sistema" rurale. A tale scopo, affinché le aree naturali protette possano costituire validi strumenti per creare un'opportunità imprenditoriale per il settore agricolo, le politiche per lo sviluppo sostenibile mirano a porre in essere strategie di collaborazione tra gli attori economici e istituzionali del mondo rurale, anche attraverso la creazione di Enti e Comunità dei Parchi e alla loro opera di coordinamento, formazione e sensibilizzazione nel tessuto produttivo locale. Nell'ambito di tale strategia, l'agricoltura occupa un ruolo di rilievo per l'estensione delle aree coinvolte. Il coinvolgimento del tessuto agricolo nel modello proposto e disegnato dai Parchi costituisce una delle principali criticità per il conseguimento della sostenibilità economica, sociale ed ambientale dello sviluppo locale. Lo studio è finalizzato ad approfondire, attraverso l'utilizzo dei dati del VI Censimento Generale dell'Agricoltura, le caratteristiche strutturali e l'importanza del ruolo che le aziende agricole svolgono per lo sviluppo sostenibile delle comunità e dei territori legati ai parchi regionali e nazionali della Regione Campania.

I Parchi della Regione Campania costituiscono un elemento rilevante del territorio per il loro numero, l'estensione e le loro caratteristiche naturali e socio-economiche. La previsione della costituzione dei parchi regionali e nazionali in Campania avvenne con l'emanazione della "Legge Quadro sulle aree protette" sopra citata (recepita dalla Regione con la legge regionale n. 33 del

1993, "Istituzione di Parchi e Riserve naturali in Campania") con l'obiettivo di preservare l'ambiente ed il territorio, proteggere le specie animali e vegetali e promuovere attività di educazione ambientale e attività di sensibilizzazione ai valori naturalistici. La legge regionale oltre ai due parchi nazionali previsti con la legge nazionale, quali Vesuvio e Cilento-Vallo di Diano istituiti con decreto nel 1995 (quest'ultimo per estensione territoriale si classifica come secondo parco più grande d'Italia) individua otto Parchi Regionali quali Campi Flegrei, Matese, Partenio, Monti Picentini, Roccamonfina e Foce del Garigliano, Taburno, Bacino Idrografico Fiume Sarno, Monti Lattari. La Figura 4-1 confronta l'estensione di ciascun parco.

Figura 4-1: Parchi Nazionali (PN) e Parchi Regionali (PR) della Campania e la loro estensione



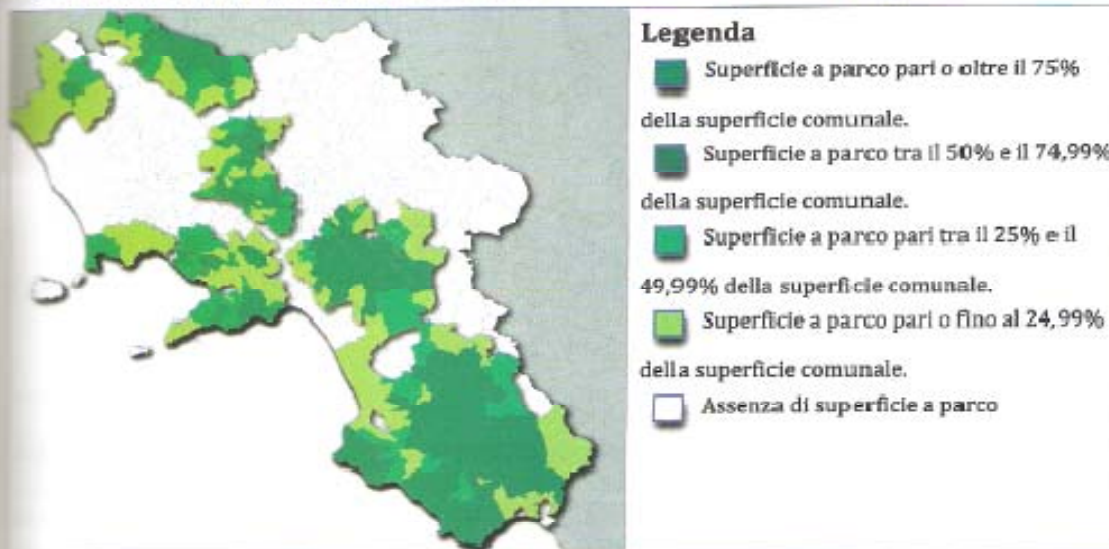
La crescente importanza del ruolo che ambiente, territorio e agricoltura svolgono nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale locale attribuisce allo studio riportato in questo Capitolo un duplice ruolo: a) fornire uno spunto di riflessione a sostegno dell'intervento pubblico sulla valutazione degli indirizzi da adottare in tema di politica per lo sviluppo rurale nelle aree protette b) di offrire una quantificazione degli effetti che le politiche di sviluppo hanno esercitato sul territorio della Regione Campania. Lo studio si compone di due parti. Nella prima, i risultati del VI Censimento Generale dell'Agricoltura sono utilizzati per delineare le caratteristiche strutturali e produttive delle aziende agricole legate alle aree naturali regionali. Nella seconda, viene applicata l'analisi del posizionamento strategico per verificare la relazione esistente presenza del Parco e comportamenti aziendali.

Il lavoro effettuato considera come unità elementare di analisi i comuni, distinguendoli sulla base della percentuale di superficie indusa nei parchi. Sebbene, infatti, il questionario – diversamente da quanto accaduto nel Censimento 2000 – non consenta di individuare le singole aziende con sede nelle aree protette, è tuttavia possibile studiare nel dettaglio la popolazione aziendale afferente ai Comuni inclusi negli areali dei Parchi Nazionali e Regionali. L'esercizio consente di verificare em-

piricamente le specificità dei territori e dei tessuti produttivi legati alla presenza dei parchi. I Comuni campani sono stati suddivisi in cinque gruppi sulla base della percentuale della loro superficie che ricade all'interno dei Parchi (Figura 4-2).

L'indicatore permette di classificare i Comuni sulla base di una misura approssimativa della rilevanza del Parco rispetto al contesto socio-economico locale e l'analisi svolta permette di verificare le specificità produttive di ciascun gruppo di Comuni.

Figura 4-2: I Comuni campani con superficie inclusa in Parchi Nazionali o Regionali

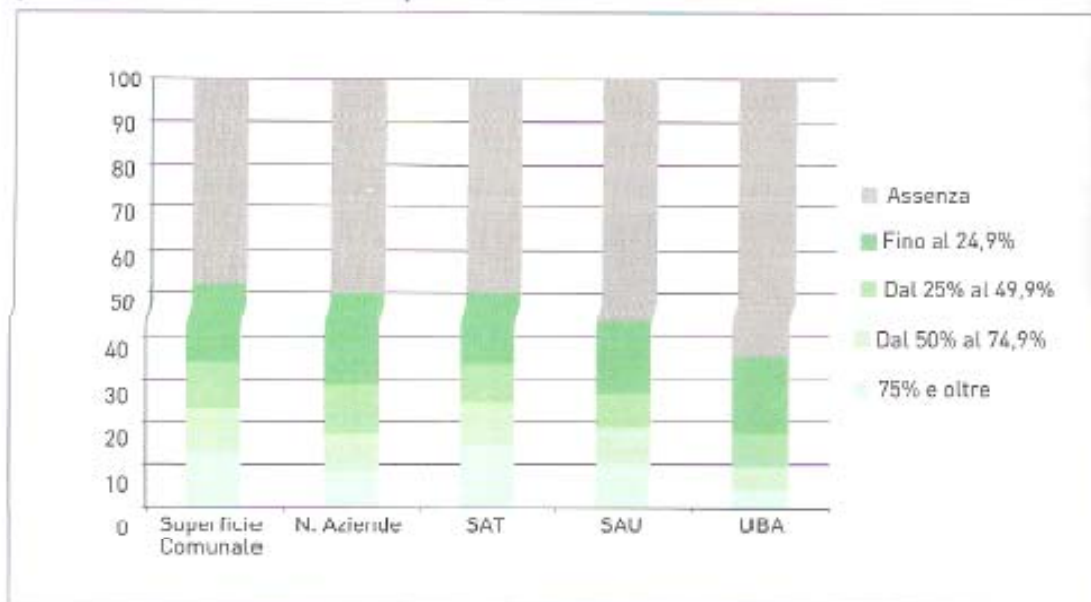


Quattro classi si riferiscono ai Comuni con almeno una parte del loro territorio interessata da un Parco Nazionale o Regionale (indicati nel loro complesso come Comuni con superficie a parco o CSP) e si distinguono per la crescente intensità relazionale fra agricoltura e area protetta: Comuni con una superficie inclusa in Parchi inferiore al 25% della superficie comunale totale; con superficie tra il 25% e il 49,99%; con superficie tra il 50% e il 74,99% e con superficie pari o superiore al 75%. Il quinto gruppo è costituito dai Comuni nel territorio dei quali non incide alcun Parco (Comuni "fuori parco" o FP) e che sono caratterizzati dal livello minimo di interazione.

4.2 L'importanza dell'agricoltura nei parchi per il tessuto produttivo regionale

Una prima ricognizione del dato censuario mostra come il tessuto produttivo dei comuni CSP rappresenti una quota rilevante dell'agricoltura regionale (Figura 4-2). All'interno dei Comuni CSP si colloca la metà circa delle aziende agricole regionali e della Superficie Agricola Totale (SAT), il 43% delle SAU e il 35% del patrimonio zootecnico misurato in UBA. Questi semplici dati di sintesi dimostrano come l'interazione fra i Parchi e l'attività agricola costituisca un elemento in grado di incidere significativamente sulla realtà agricola, poiché una quota rilevante del tessuto produttivo è potenzialmente in grado di intercettare i processi di sviluppo rurale che possono essere attivati dalla presenza di un'area protetta.

Figura 4-3: Ripartizione percentuale della superficie comunale, del numero di aziende agricole, della SAT, della SAU e del patrimonio zootecnico espresso in UBA per classe di incidenza della superficie a Parco sul totale della superficie comunale



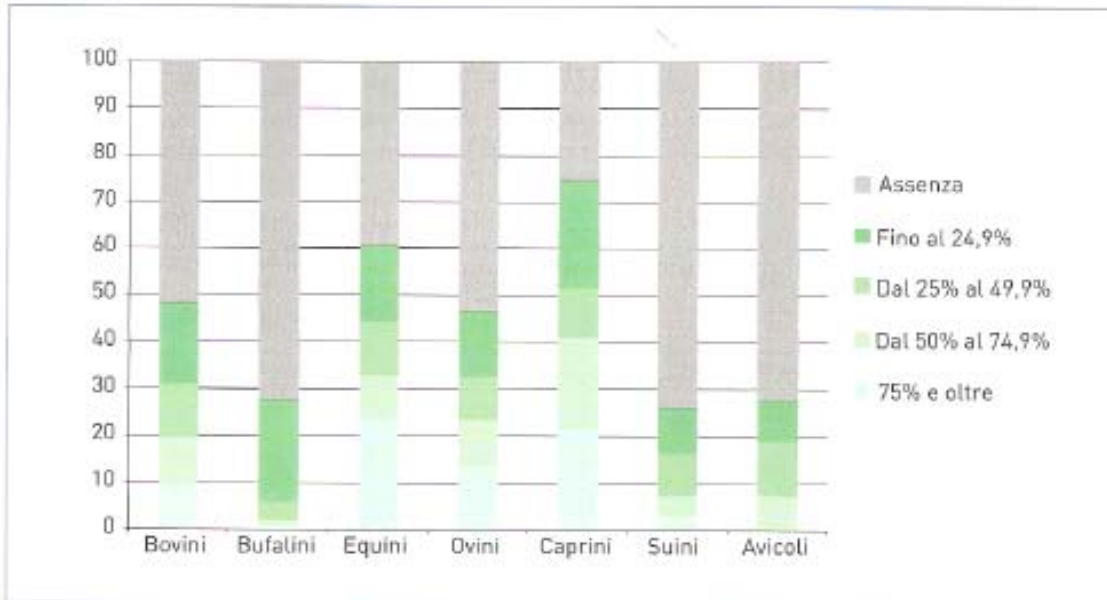
Le caratteristiche del tessuto produttivo dei CdP emergono con maggiore chiarezza analizzando il dato relativo ai singoli comparti zootecnici (Figura 4-3) e agli impieghi della SAT (Figura 4-4). Il primo grafico mostra l'importanza dei Comuni CSP in comparti caratterizzati generalmente da allevamenti estensivi, quali quello caprino (75% dei capi regionali) ed equino (60% della consistenza regionale). Per quanto attiene alle colture, la Figura 4-4 mostra come i Comuni CSP includano oltre il 78% della superficie boschiva annessa alle aziende agricole regionali e il 73% della superficie a prati e pascoli, mentre risultano poco rappresentativi per quanto attiene ai seminativi. Nel complesso, l'agricoltura dei Comuni CSP appare più orientata verso impieghi sostenibili rispetto a quella praticata al di fuori.

4.3 La compatibilità ambientale

Le aziende agricole nei Comuni CSP presentano mediamente caratteristiche strutturali e modalità gestionali diverse dalle altre. La Figura 4-5 mostra come il patrimonio zootecnico sia mediamente inferiore, mentre la dotazione media di capitale fondiario sia superiore solo nelle zone maggiormente legate alla presenza di Parchi (Comuni con almeno il 75% della superficie a Parco)¹⁴. La differenziazione di maggiore interesse si riscontra nell'ambito delle pratiche aziendali relative all'intensità dello sfruttamento del capitale fondiario e alla tutela del paesaggio e del suolo. La Figura 4-6 mostra come le aziende situate nei Comuni CSP presentino un grado di intensità di sfruttamento del suolo (misurato dal rapporto fra estensione della SAU ed estensione della SAT) nettamente inferiore rispetto alle altre aziende. Il valore degli indicatori, inoltre, mediamente decresce con l'aumentare dell'incidenza della superficie a Parco, a testimoniare il forte grado di associazione fra i due fenomeni.

¹⁴ Il dato è fortemente influenzato dalla zona altimetrica; la differenziazione appare particolarmente marcata nelle aree

Figura 4-4: Ripartizione percentuale della consistenza del patrimonio zootecnico misurato in UBA per comparto zootecnico e classe di incidenza della superficie a Parco sul totale della superficie comunale



La minore intensità dello sfruttamento e l'adozione di ordinamenti produttivi più estensivi spiega la minore propensione ad adottare pratiche di conservazione del suolo (quali copertura o piani di avvicendamento) e lavorazioni di conservazione del terreno.

Le aziende con sede in Comuni con oltre il 75% della superficie mostrano inoltre una maggiore propensione a porre in essere interventi per la gestione del paesaggio, quali la realizzazione o la manutenzione di siepi, filari di alberi e muretti.

Figura 4-5: Ripartizione percentuale della superficie destinata a seminativi, legnose agrarie, prati e pascoli e boschi annessi per classe di incidenza della superficie a Parco sul totale della superficie comunale

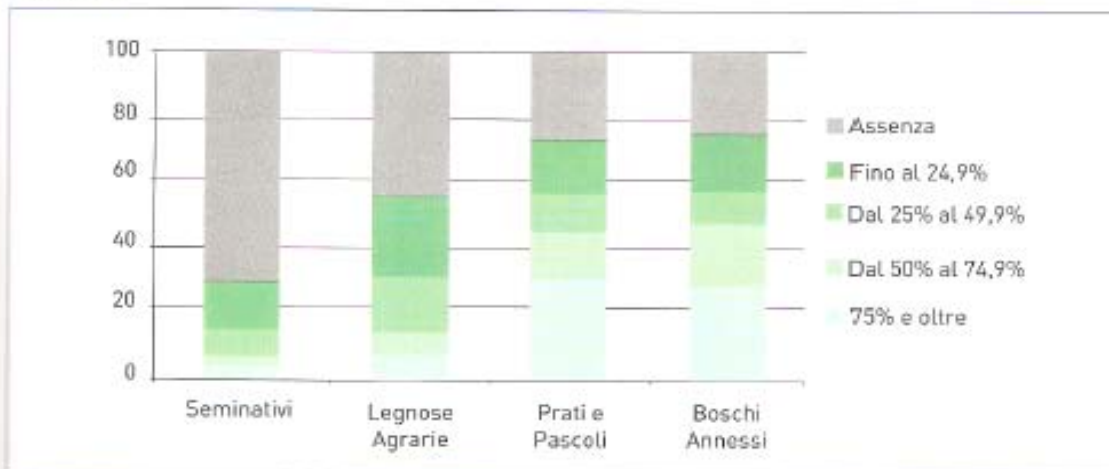


Figura 4-6: Caratteristiche strutturali delle aziende agricole per classe di incidenza della superficie a Parco sul totale della superficie comunale

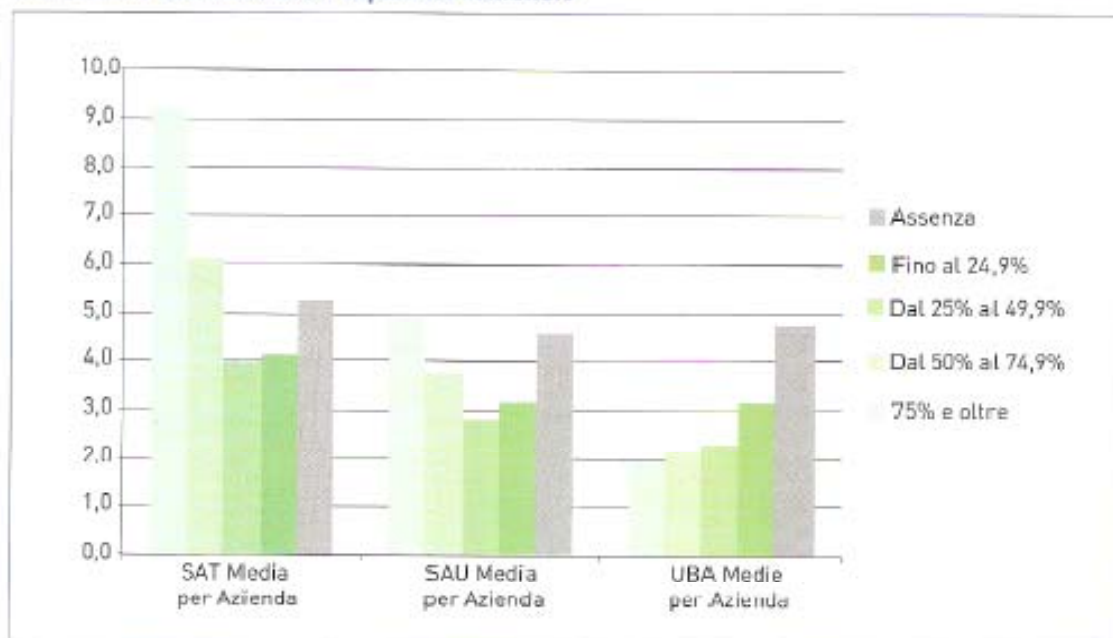
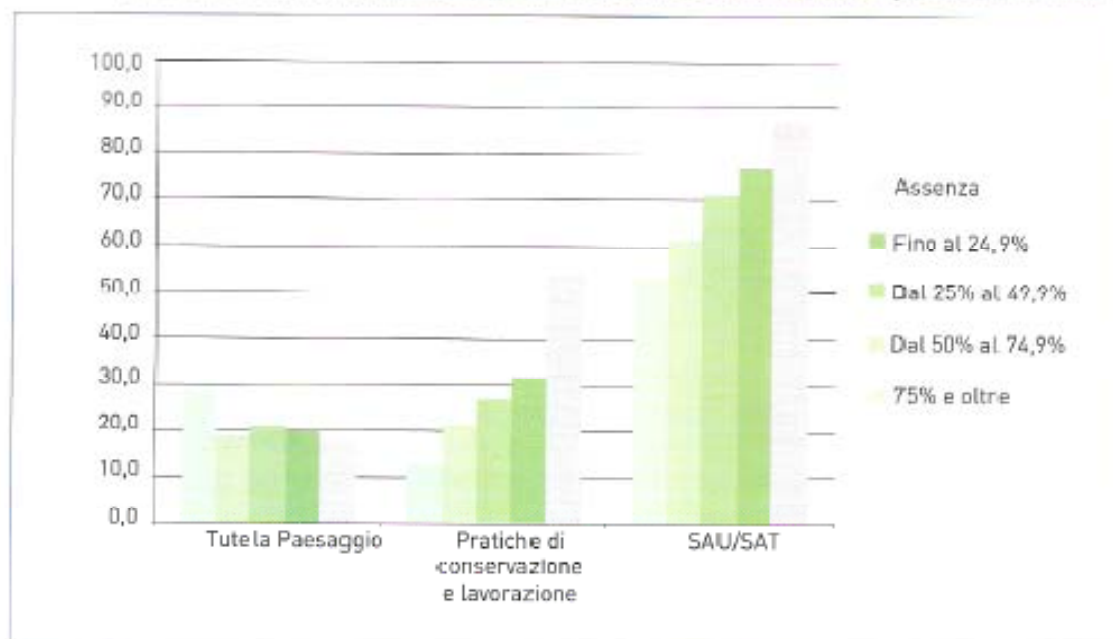


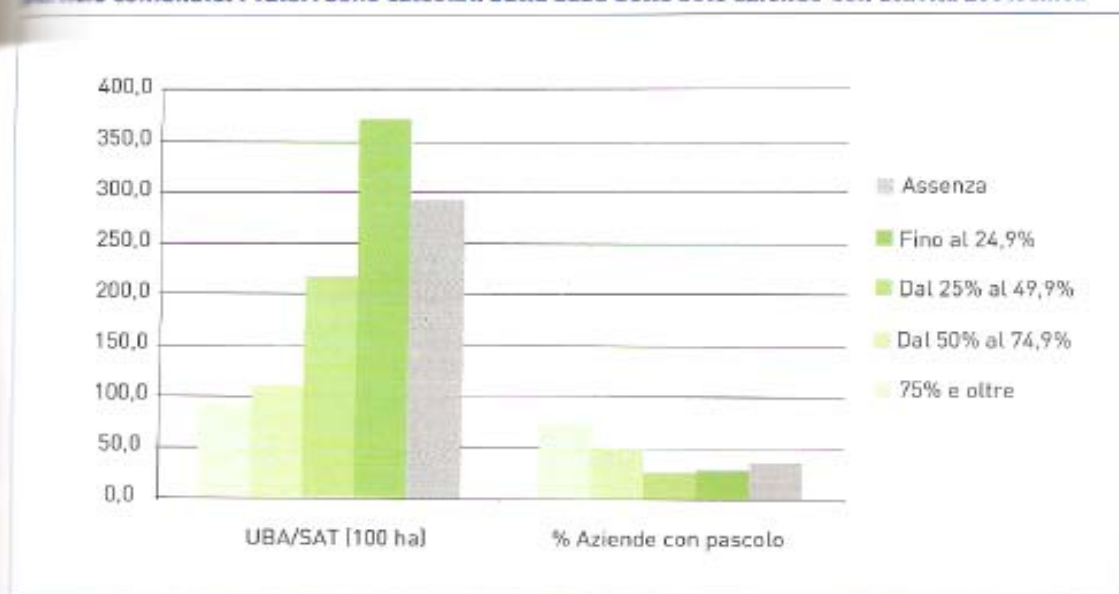
Figura 4-7: Percentuale di aziende che hanno realizzato interventi per la tutela del paesaggio, percentuale di aziende che hanno adottato pratiche di conservazione del suolo e lavorazione del terreno, indice di sfruttamento del capitale fondiario (misurato dall'incidenza percentuale della SAU sulla SAT) per classe di incidenza della superficie a Parco sul totale della superficie comunale



La percentuale di queste aziende raggiunge il 29% contro il 17,8% rilevato nei Comuni senza superficie a Parco.

L'attività zootecnica esercitata nei Comuni CPS è generalmente meno intensiva rispetto a quella esercitata nelle altre aree della Regione (Figura 4-7). L'indice intensità zootecnica misurato attra-

Figura 4-8: Indice di intensità zootecnica (misurato in UBA per 100 ha di SAT) e percentuale di aziende con animali al pascolo per classe di incidenza della superficie a Parco sul totale della superficie comunale. I valori sono calcolati sulla base delle sole aziende con attività zootecnica

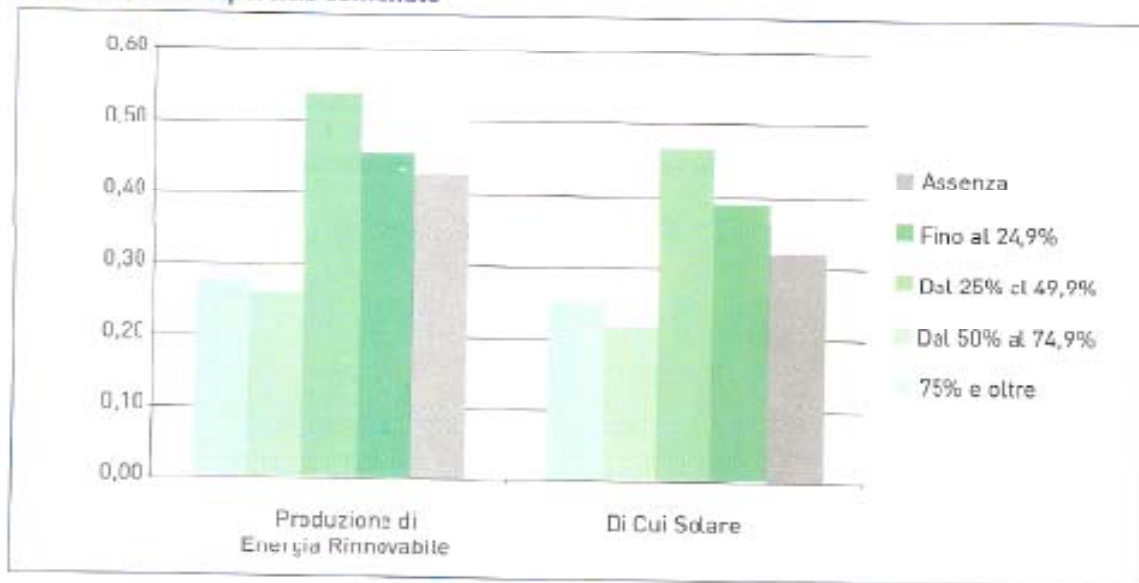


verso il numero medio di UBA per ettaro di SAT è pari a 0,9 nei Comuni con almeno il 75% della superficie inclusa in un Parco e raggiunge un valore di 2,9 nei Comuni fuori parco. A parziale eccezione rispetto alla relazione fra presenza di Parchi e intensità degli allevamenti si riscontra l'elevato dato riferito ai Comuni con meno del 25% della superficie a Parco, dove l'indice assume valore pari a 3,7. Anche la percentuale di aziende con animali a pascolo libero risulta sensibilmente superiore nei Comuni con una prevalenza di superficie comunale inclusa in Parchi.

La responsabilità energetica costituisce un elemento fondamentale per le attuali direttrici di sviluppo sostenibile (Figura 4-8). Nonostante ciò, le aziende dei Comuni con superficie a Parco prevalente (con almeno il 50% della superficie comunale inclusa in aree protette) mostrano un significativo ritardo nel percorso di adozione, poiché la percentuale di aziende in possesso di impianti per la produzione di energia rinnovabile in queste zone appare pari a circa la metà di quella relativa alle altre realtà regionali. Il dato censuario mostra inoltre come il solare sia la fonte di energia rinnovabile largamente prevalente fra le aziende agricole. Tale risultato sottolinea l'importanza degli incentivi pubblici nella diffusione delle nuove tecnologie energetiche, i quali sono risultati fondamentali per l'installazione di impianti fotovoltaici.

Queste brevi riflessioni delineano il quadro di un'agricoltura nelle aree Parco orientata alla sostenibilità, con una pressione sulle risorse naturali nettamente inferiore alle altre aree regionali. Tuttavia tale tendenza sembra legata in prevalenza all'adozione di orientamenti produttivi estensivi e non a specifici investimenti in tecnologie o all'applicazione di tecniche colturali.

Figura 4-9: Aziende con impianti di energia rinnovabile (tutte le tecnologie) e con produzione di energia da tecnologia solare: frequenze percentuali per classe di incidenza della superficie a Parco sul totale della superficie comunale

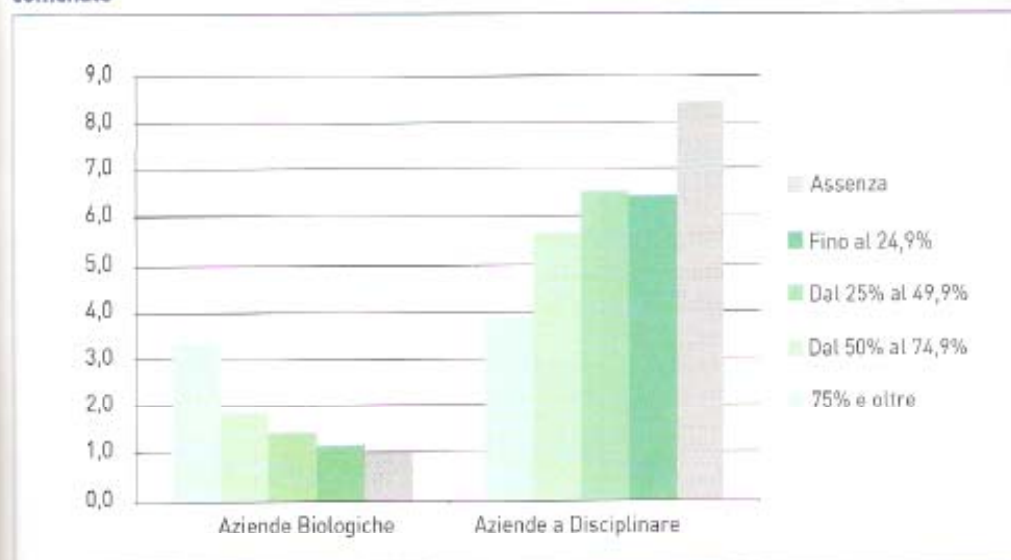


4.4 Lo sviluppo rurale

L'istituzione di un Parco può costituire un'opportunità di sviluppo economico per il tessuto produttivo agricolo sotto il profilo sia della valorizzazione dei prodotti sia della diversificazione delle produzioni. I dati del Censimento consentono ancora una volta di cogliere le specificità dell'agricoltura legata ai Parchi della Regione Campania. La Figura 4-9 mostra come le aziende situate nei Comuni CSP si caratterizzino per una maggior propensione ad adottare i disciplinari per le produzioni biologiche: nei Comuni con almeno il 75% della superficie a Parco, la percentuale di aziende che dichiarano di effettuare produzioni biologiche si attesta al 3,3% del totale contro l'1% raggiunto nelle aree non toccate dai Parchi. Il dato, che risente notevolmente delle caratteristiche socio-demografiche della conduzione, dimostra la maggiore sensibilità di quelle aziende nei confronti dei temi ambientali. La propensione ad adottare disciplinari per produzioni di qualità (quali ad esempio DOP, IGP, DOCG, DOC e IGT), al contrario, risulta maggiore nei Comuni privi di superficie dedicata a Parco ed è particolarmente ridotta nei Comuni con alta incidenza delle aree protette. Il confronto fra i dati sul biologico e sui disciplinari di qualità evidenzia come le aziende nei Comuni CSP incontrino maggiore difficoltà ad orientarsi verso produzioni ad alto valore aggiunto quando queste strategie richiedano forme evolute di coordinamento fra gli operatori (come appunto la creazione di un consorzio). Tale circostanza, che emergerà anche dall'analisi dei canali commerciali e del capitale umano, rappresenta una delle principali criticità del tessuto produttivo agricolo legato ai Parchi.

La diversificazione produttiva è una tipica strategia multifunzionale che le aziende agricole possono utilizzare per fronteggiare la pressione competitiva sui mercati agroalimentari. I dati del Censimento suggeriscono che la collocazione dell'azienda in prossimità di un Parco offra maggiori possibilità di diversificazione. Infatti, nei Comuni con elevata incidenza della superficie protetta (50% o superiore) si riscontra una maggiore propensione ad esercitare attività connesse all'agricoltura di tipo remunerativo (Figura 4-10).

Figura 4-10: Aziende con produzioni biologiche e con produzioni soggette a disciplinare di qualità: frequenze percentuali per classe di incidenza della superficie a Parco sul totale della superficie comunale



Il dato è particolarmente marcato nel caso delle attività di trasformazione dei prodotti agricoli, mentre risulta meno significativo nel caso delle attività agrituristiche. Anche in questo caso, le interazioni con il Parco non aiutano le aziende a sviluppare percorsi di diversificazione che richiedano forme complesse di coordinamento (per catturare i flussi turistici) e radicali ristrutturazioni aziendali.

La difficoltà delle aziende situate nei Comuni CSP ad integrare modelli di coordinamento complessi, si rileva anche nel rapporto con le istituzioni.

La Figura 4-11 riporta la percentuale di aziende beneficiarie di fondi regionali per lo sviluppo rurale negli anni 2008, 2009 e 2010 sul totale delle aziende di ciascuna classe.

Il dato mostra come le aziende dei Comuni CPS abbiano una propensione pari o minore ad accedere alle misure PSR delle loro omologhe situate in Comuni non interessati da Parchi. Il divario assume una particolare rilevanza per i Comuni con una bassa incidenza della superficie a Parco dove solo il 6,1% delle strutture intervistate ha dichiarato di aver beneficiato di fondi a fronte del 12,2% delle aree fuori parco.

Il dato è particolarmente importante poiché le aziende situate nei Parchi dovrebbero poter contare sul supporto di enti intermedi (quali gli Enti Parco) che dovrebbero facilitare il coordinamento istituzionale. Nonostante ciò, l'accesso alle politiche per le aziende dei Comuni CSP appare mediamente più difficile.

4.5 Struttura demografica e capitale umano

L'analisi sin qui svolta ha evidenziato alcune potenziali criticità dei sistemi territoriali legati ai Parchi che riguardano la capacità innovativa e la creazione di reti relazionali. In questo contesto, assume particolare rilevanza il tema del capitale umano, ovvero dell'insieme delle conoscenze, attitudini, abilità e competenze delle persone all'interno del tessuto produttivo e del territorio. Seb-

Figura 4-11: Aziende agricole che svolgono attività remunerative di agriturismo, trasformazione e attività connesse (incluse le precedenti) frequenze percentuali per classe di incidenza della superficie a Parco sul totale della superficie comunale

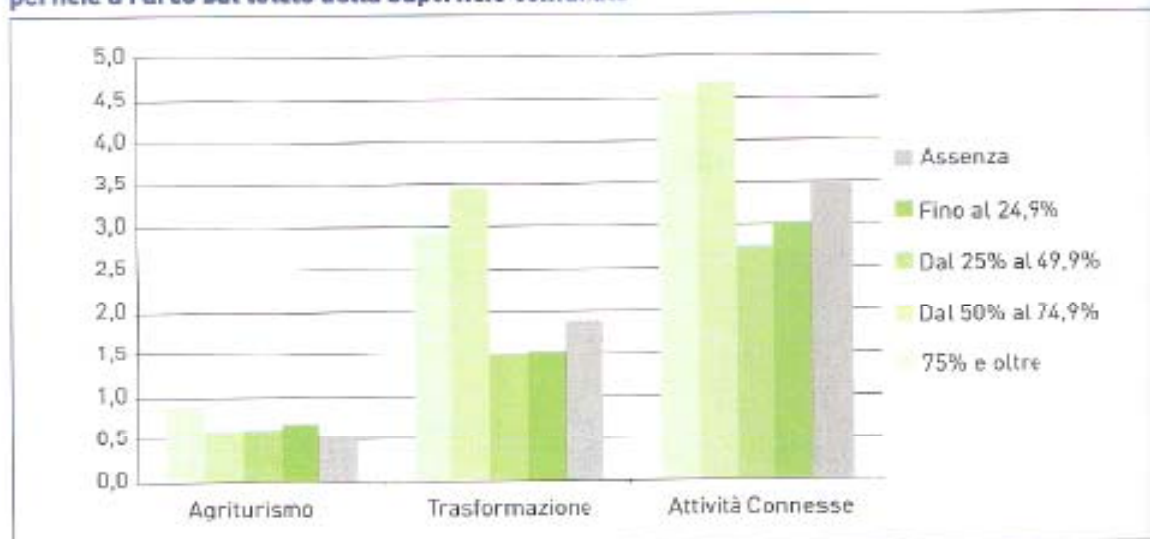
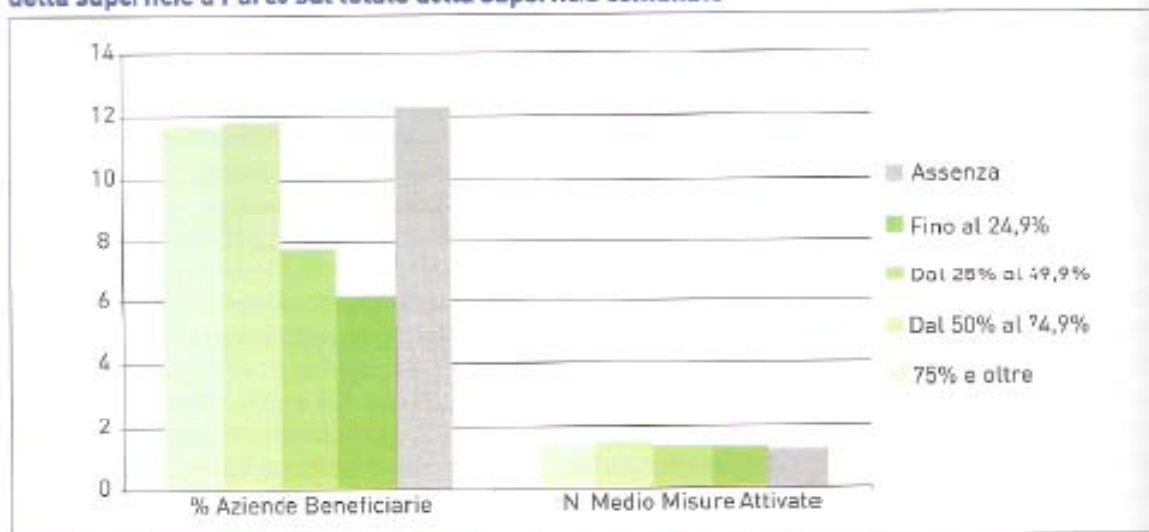


Figura 4-12: Frequenze percentuali delle aziende beneficiarie di fondi di sviluppo rurale negli anni 2008-2010 e numero medio di misure attivate dalle aziende beneficiarie per classe di incidenza della superficie a Parco sul totale della superficie comunale

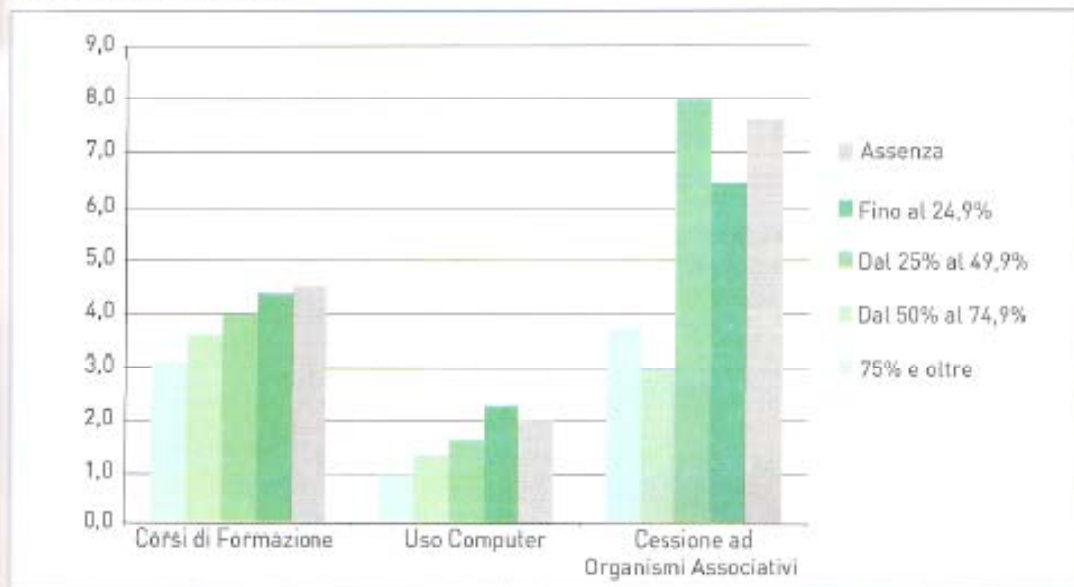


bene la valutazione del capitale umano sia un compito complesso e con risvolti teorici tutt'ora aperti, il questionario del Censimento consente di esaminare alcuni aspetti legati al potenziale delle aziende agricole.

La Figura 4-12 riporta i valori di tre variabili indicative della presenza di capitale umano, espresso in termini di formazione (frequenza di corsi), capacità di utilizzo delle tecnologie (uso del computer) e di creare reti relazionali (cessione della produzione ad organismi associativi). Il tessuto pro-

duttivo afferente a Comuni non inclusi nei Parchi ottengono, mediamente, valori più elevati rispetto ai Comuni CSP, a dimostrazione di una maggiore dotazione di capitale umano. Il distacco appare particolarmente marcato nei confronti dei Comuni con una superficie destinata a Parco superiore al 50%, mentre gli altri Comuni CSP presentano valori comparabili - o leggermente superiori - rispetto alle aree esterne. Si conferma, quindi, la criticità dell'elemento relazionale già evidenziata a proposito dell'analisi dei percorsi di sviluppo rurale. Il tema può essere ulteriormente analizzato alla luce delle caratteristiche demografiche della conduzione, in considerazione del rapporto - ben noto in letteratura - con la dotazione di capitale umano.

Figura 4-13: Aziende dove il capo-azienda ha frequentato corsi di formazione negli ultimi 12 mesi, aziende con utilizzo di attrezzature informatiche e aziende con cessione della produzione a organismi associativi: frequenze percentuali per classe di incidenza della superficie a Parco sul totale della superficie comunale



La Figura 4-13 mostra come le strutture produttive con sede nei Comuni CSP presentino una minore incidenza percentuale di capi-azienda giovani in confronto a quelle situate al di fuori. Il divario è particolarmente marcato per i Comuni con incidenza della superficie a Parco pari o superiore al 75% dove i capi-azienda con 40 anni o meno rappresentano l'8% del totale, ovvero un valore nettamente al di sotto del 12,6% riscontrato nei Comuni senza superficie a Parco. La minore presenza di giovani alla guida di aziende agricole, legato anche alla struttura demografica dei territori di riferimento, può incidere sui percorsi di sviluppo rurale delle aree interessate dai Parchi, in considerazione della loro maggiore propensione all'investimento e all'adozione delle innovazioni.

Nonostante la minore presenza di giovani, i capi-azienda che operano nei Comuni CSP presentano un grado di istruzione comparabile rispetto ai loro omologhi che gestiscono strutture in Comuni non interessate dalle aree protette (Figura 4-14).

I Comuni con elevata incidenza della superficie a Parco hanno la maggior percentuale di capi-azienda con titolo di studio superiore. Il gap di capitale umano, quindi, non appare legato ad un deficit di istruzione del capo-azienda; le determinanti possono essere ricondotte, invece, ad aspetti demografici, territoriali e istituzionali.

Figura 4-14: Aziende con capo-azienda giovane (fino a 40 anni), maturo (fino a 65 anni) o anziano (65 anni e oltre): frequenze percentuali per classe di incidenza della superficie a Parco sul totale della superficie comunale

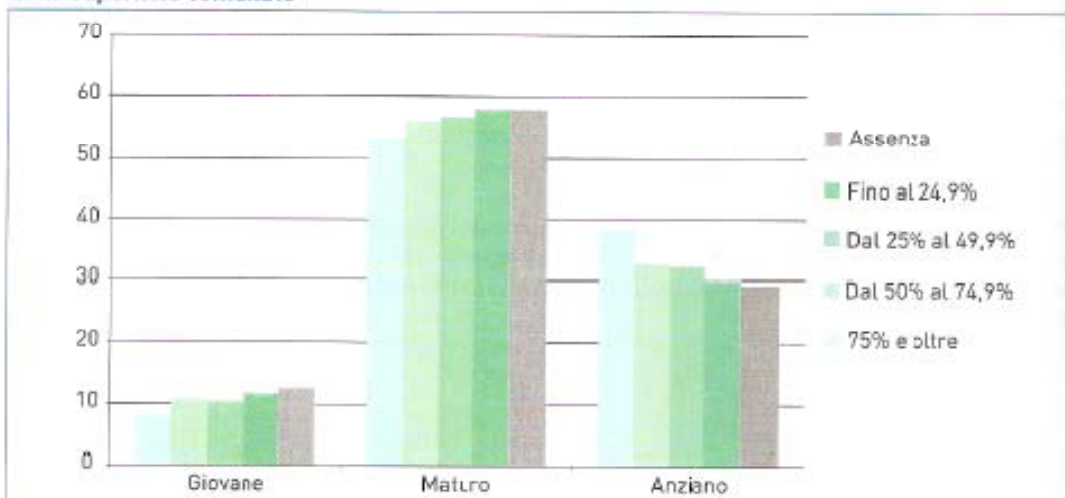
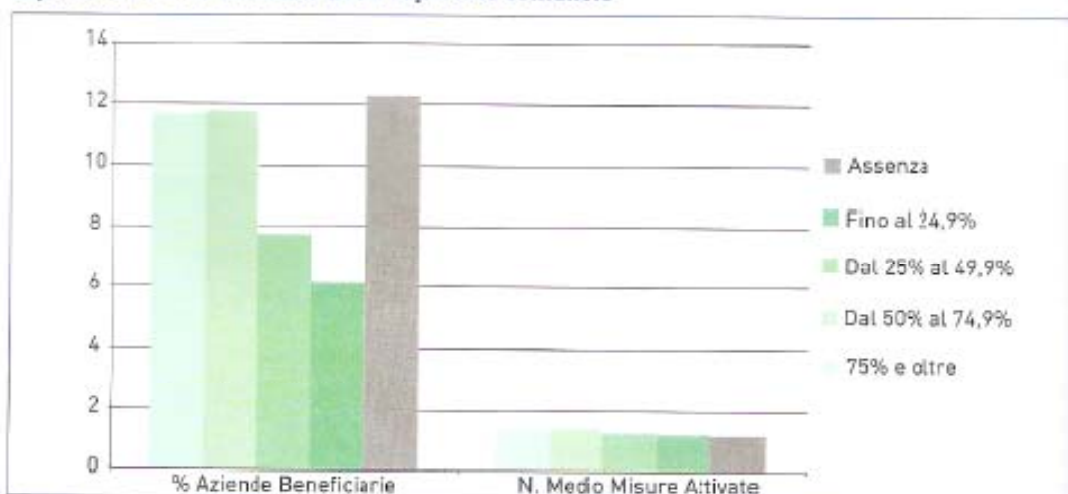


Figura 4-15: Frequenze percentuali per titolo di studio del capo-azienda e classe di incidenza della superficie a Parco sul totale della superficie comunale

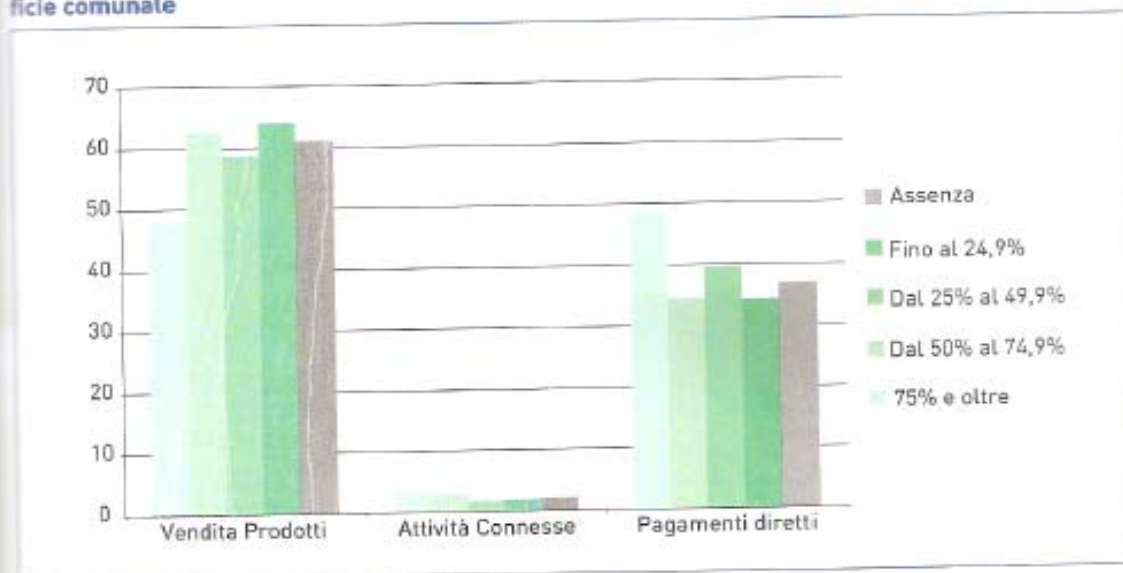


4.6 La sostenibilità economica

Il tema della sostenibilità economica, ovvero della capacità di generare un flusso di ricavi lordi sufficiente a garantire nel lungo periodo la remunerazione dei fattori produttivi, un tema della massima rilevanza per le aziende agricole campane in generale e per quelle legate ai Parchi in particolare. La conformazione orografica del territorio, in prevalenza montano, e le conseguenti carenze infrastrutturali, il rilevato deficit di capitale umano possono minare la capacità di sopravvivenza delle aziende agricole dei Parchi in un quadro strategico di contrazione dei margini di settore.

La Figura 4-15 mostra a tal proposito come le aziende con sede nei Comuni con oltre il 75% della superficie destinata a Parco presentino una incidenza percentuale dei pagamenti diretti sul totale dei ricavi (pari al 48,7%) che risulta nettamente superiore a quella relativa alle aziende in Comuni fuori Parco (che si attestano al 36,7%). Tale elevato valore può essere letto sia come una maggiore dipendenza delle aziende dai trasferimenti pubblici sia come un maggior impegno della collettività a sostegno di un'agricoltura esercitata in aree svantaggiate. Il confronto con i dati censuari del 2000 mostra come, pur all'interno di un trend regionale e nazionale complessivamente negativo, i Comuni senza superficie destinata a Parco abbiano dimostrato una maggiore capacità di resistenza sia in termini di numero di aziende che di superficie agricola rispetto ai Comuni CSP (Figura 4-16). Il grafico mostra che, forse anche a causa dell'elevata dipendenza dai pagamenti diretti appena evidenziata, i Comuni con elevata incidenza di aree a Parco hanno riscontrato una contrazione del tessuto produttivo di entità minore rispetto alle altre zone CSP. Il dato censuario, quindi, sembra delineare un'agricoltura nei comuni dei Parchi sottoposta ad una forte pressione competitiva e che vede nell'azione pubblica un importante fattore di tutela.

Figura 4-16: Percentuale dei ricavi lordi provenienti da vendita delle produzioni, attività connesse e pagamenti diretti: media per classe di incidenza della superficie a Parco sul totale della superficie comunale



4.7 Il posizionamento competitivo delle aziende dei parchi

L'analisi multivariata descritta nel Capitolo 2 consente di rappresentare il posizionamento strategico delle aziende a conduzione diretta del coltivatore attraverso la media degli indici di capacità competitiva (ICC) e di intensità delle relazioni con il territorio (IRT)¹⁵. Lo studio del posizionamento aggregato riferito ai Parchi Regionali e Nazionali consente di verificare se la presenza di un'area protetta è associata ad una variazione significativa del comportamento strategico delle aziende. La presenza di un'area protetta, infatti, secondo le finalità di politica agricola dovrebbe contribuire ad attenuare la pressione socio-economica sulle imprese, favorendo l'integrazione con il territorio e

¹⁵ Per una descrizione dettagliata degli indici si veda il paragrafo 2.4.1

Figura 4-17: Variazione percentuale del numero di aziende, della SAT totale e della SAU totale tra il 2000 e il 2010 per classe di incidenza della superficie a Parco sul totale della superficie comunale

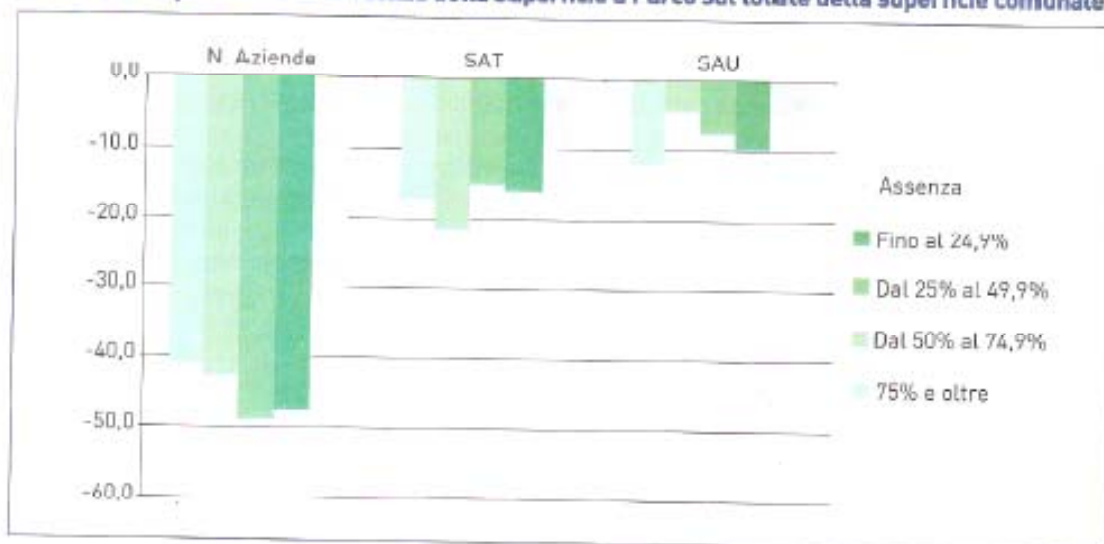
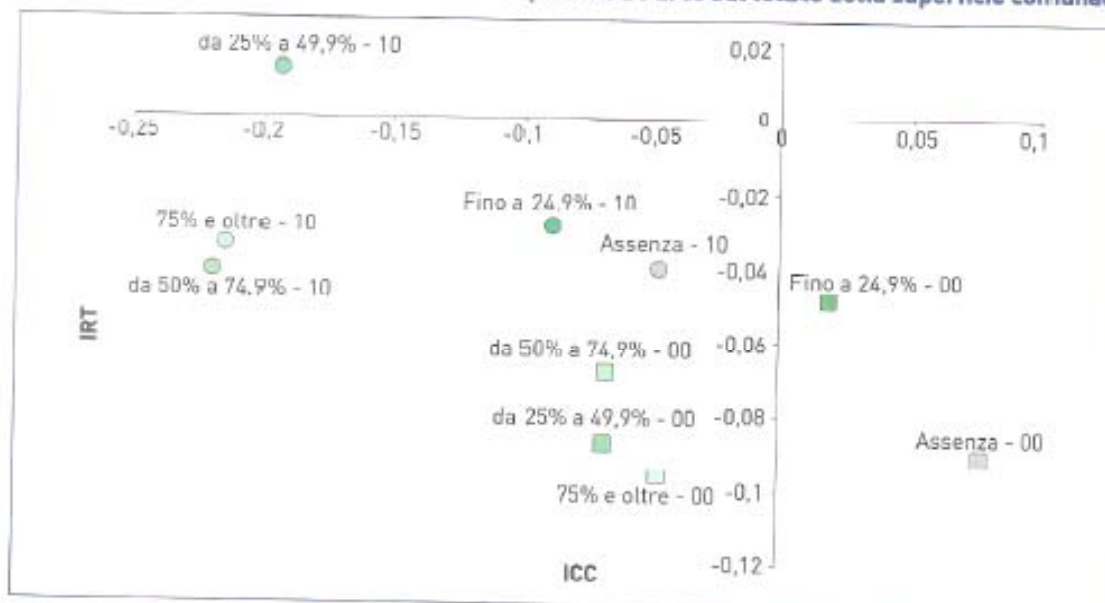


Figura 4-18: Posizionamento competitivo delle aziende agricole a conduzione diretta del coltivatore con SAU per classe di incidenza della superficie a Parco sul totale della superficie comunale



l'acquisizione di capacità competitiva. La Figura 4-17 illustra i risultati dell'analisi applicata alla classificazione dei comuni campani rispetto all'incidenza della superficie a parco. In generale, è possibile osservare come i comuni CSP presentino valori dell'ICC inferiori a quelli delle aree fuori parco e valori dell'IRT pari o superiori.

La metodologia sembra confermare, quindi, un maggiore orientamento dei comuni CSP verso un'agricoltura più integrata con il territorio, ma meno dotata dal punto di vista strutturale e dell'or-

ganizzazione commerciale. Tutti i gruppi hanno seguito il *trend* regionale che ha visto, in media, ridursi l'ICC e aumentare l'IRT (paragrafo 3.2), tuttavia l'intensità delle variazioni presenta differenze non trascurabili fra i CSP e i comuni non interessati dalle aree naturali. In media i comuni CSP hanno registrato una contrazione dell'ICC maggiore rispetto agli altri. Poiché la contrazione dell'ICC aumenta con la percentuale di superficie comunale interessata dalle aree protette – con l'eccezione della classe fino al 25% - i dati censuari sembrano indicare un arretramento competitivo dell'agricoltura nei comuni CSP. L'incremento più significativo dell'IRT si è rilevato nei comuni con superficie protetta fra il 25% e il 49,9% (+0,1) e superiore al 74,9% (+0,06). Queste variazioni risultano superiori a quella registrata per i comuni fuori parco (+0,05), mentre gli altri comuni CSP presentano una crescita inferiore.

La Tabella 4-1 riporta una scomposizione degli indicatori per zona altimetrica e classe di incidenza della superficie a parco sul totale comunale. L'analisi di dettaglio mostra come la zona altimetrica influenzi significativamente le dinamiche del posizionamento strategico, ed in particolare della dimensione legata alla capacità competitiva. I comuni CSP delle aree montane, infatti, presentano in media una contrazione dell'ICC medio inferiore rispetto ai comuni fuori parco, mentre la relazione si inverte nelle aree collinari e pianeggianti. Non emergono invece indicazioni univoche per quanto attiene all'IRT.

Tabella 4-1: Valori medi degli indici ICC e IRT per zona altimetrica e classe di incidenza della superficie a Parco sul totale della superficie comunale. Confronto 2000-2010

| Comuni | ICC 2010 | | | | Comuni | IRT 2010 | | | |
|----------------|---------------------|----------------------|----------------------|---------|----------------|---------------------|--------------------|----------------------|---------|
| | Montagna Interna | Collina Litoranea | Collina Litoranea | Pianura | | Montagna Interna | Collina Interna | Collina Litoranea | Pianura |
| 75% e oltre | -0,20 | -0,26 | -0,18 | | 75% e oltre | -0,08 | -0,00 | -0,02 | |
| da 50% a 74,9% | -0,27 | -0,21 | -0,13 | 0,16 | da 50% a 74,9% | -0,06 | -0,01 | -0,06 | -0,11 |
| da 25% a 75% | -0,31 | -0,24 | -0,03 | 0,24 | da 25% a 75% | -0,08 | 0,07 | -0,06 | -0,13 |
| fino a 24,9% | -0,29 | -0,15 | -0,11 | 0,18 | fino a 24,9% | -0,07 | -0,02 | -0,06 | 0,01 |
| Assenza | -0,09 | -0,12 | -0,09 | 0,19 | Assenza | -0,06 | -0,04 | -0,10 | -0,00 |

| Comuni | ICC 2000 | | | | Comuni | IRT 2000 | | | |
|----------------|---------------------|----------------------|----------------------|---------|----------------|---------------------|--------------------|----------------------|---------|
| | Montagna Interna | Collina Litoranea | Collina Litoranea | Pianura | | Montagna Interna | Collina Interna | Collina Litoranea | Pianura |
| 75% e oltre | -0,05 | -0,10 | 0,00 | | 75% e oltre | -0,14 | -0,07 | -0,07 | |
| da 50% a 74,9% | -0,11 | -0,07 | -0,06 | 0,08 | da 50% a 74,9% | -0,05 | -0,10 | -0,08 | -0,04 |
| da 25% a 75% | -0,16 | -0,04 | -0,06 | -0,09 | da 25% a 75% | -0,05 | -0,09 | -0,13 | 0,10 |
| fino a 24,9% | -0,04 | -0,06 | -0,09 | 0,21 | fino a 24,9% | -0,10 | -0,06 | -0,10 | 0,02 |
| Assenza | 0,11 | 0,02 | -0,04 | 0,16 | Assenza | -0,10 | -0,10 | -0,15 | -0,05 |

| Comuni | ICC Variazione 2000-2010 | | | | Comuni | IRT Variazione 2000-2010 | | | |
|----------------|--------------------------|----------------------|----------------------|---------|----------------|--------------------------|--------------------|----------------------|---------|
| | Montagna Interna | Collina Litoranea | Collina Litoranea | Pianura | | Montagna Interna | Collina Interna | Collina Litoranea | Pianura |
| 75% e oltre | -0,15 | -0,16 | -0,19 | 0,00 | 75% e oltre | 0,06 | 0,06 | 0,06 | 0,00 |
| da 50% a 74,9% | -0,16 | -0,15 | -0,07 | 0,08 | da 50% a 74,9% | -0,01 | 0,09 | 0,02 | -0,07 |
| da 25% a 75% | -0,15 | -0,20 | 0,03 | 0,33 | da 25% a 75% | -0,02 | 0,16 | 0,07 | -0,23 |
| fino a 24,9% | -0,25 | -0,09 | -0,02 | -0,03 | fino a 24,9% | 0,03 | 0,05 | 0,04 | -0,02 |
| Assenza | -0,21 | -0,14 | -0,04 | 0,03 | Assenza | 0,04 | 0,06 | 0,05 | 0,05 |

4.8 Conclusioni

I Parchi Regionali e Nazionali sono istituzioni capaci di incidere in modo rilevante sulle modalità di gestione del territorio campano, sia per l'estensione delle aree protette che per il modello di sviluppo sostenibile da essi rappresentato. Ugualmente, l'agricoltura svolta nei Parchi o nelle aree ad essi adiacenti costituisce una parte considerevole del tessuto produttivo regionale sia sotto il profilo quantitativo che sotto quello qualitativo. Infatti essa non solo rappresenta il 50% circa del numero delle aziende e del patrimonio fondiario regionale, ma si svolge prevalentemente in territori che per configurazione orografica e dotazione infrastrutturale sono spesso considerati marginali.

Le strategie comunitarie e regionali mirano a ribaltare tale condizione di marginalità e a trasformarla in un elemento in grado di generare valore aggiunto mediante percorsi di sviluppo rurale sostenibile. L'obiettivo costituisce un elemento prioritario del cosiddetto Secondo Pilastro della Politica Agricola Comunitaria e vede nell'Ente Regione l'attore principale dell'azione pubblica.

In tale contesto, il dato censuario consente di verificare empiricamente le caratteristiche e le specificità del tessuto produttivo legato ai Parchi. Emerge un quadro di luci ed ombre. Il dato strutturale, infatti, delinea un modello agricolo più sostenibile rispetto al restante territorio regionale; tuttavia tale risultato appare legato prevalentemente alla scelta di ordinamenti produttivi estensivi e non all'adozione di tecnologie o pratiche di conservazione. La maggiore sensibilità ai temi ambientali e della qualità è testimoniata anche da una più marcata presenza (seppur sempre contenuta) di aziende con produzioni biologiche, eppure i dati mostrano la difficoltà di trasformare tale sensibilità in un approccio di valorizzazione diffusa mediante azioni coordinate quali la creazione di disciplinari di qualità o di organismi associativi. La carenza di reti relazionali in grado di supportare lo sviluppo e le caratteristiche del capitale umano si traducono anche in una minore propensione all'innovazione e all'adozione di forme organizzative complesse.

L'insieme di questi fattori ha determinato una contrazione del tessuto produttivo legato ai Parchi più marcata che nel resto della Regione, nonostante una maggiore rilevanza relativa dei pagamenti diretti di natura pubblica. La capacità del sistema territoriale legato ai Parchi di reagire alla pressione socio-economica mediante processi di riorganizzazione produttiva rappresenta una sfida fondamentale per lo sviluppo del territorio. Da questo punto di vista, l'analisi sembra indicare un ruolo positivo dei Parchi nella difesa della capacità competitiva dell'agricoltura nelle aree montane. Invece, i temi riguardanti le reti relazionali e la qualità del capitale umano emergono come criticità ancora da affrontare.